ANNO VIII - N.° 365 - COPIA 200 reis

DIRETTORE E GERENTE:
NICOLA CILLA

Sede del giornale:
Rua José Bonifacio, 43 — sobrado.

Per corrispondenza:
CAIXA POSTAL 1444 - S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE . . . 10$000 — UN ANNO . . . 20$000

S. PAULO, 25 LUGLIO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA'
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Uno dei maggiori doveri degli antifascisti all'estero è quello di contribuire alla diffusione della nostra stampa in Italia, seguendo le istruzioni che pubblichiamo in questo numero.

Anche "La Difesa" ha in istudio un progetto, che dovrá trovare ben presto pratica applicazione, per una sua edizione speciale, mensile, da diffondersi in Italia.

Saranno altre spese e altri sforzi che chiederemo agli antifascisti del Brasile. Ma saremo ascoltati: perché ogni nostra privazione sará sempre ben poca cosa, di fronte ai sacrifici dei nostri eroici fratelli combattenti per la libertá d'Italia.

Per la propaganda, per l'azione in Italia

Antifascisti, al lavoro!

Molti antifascisti, sparsi in ogni paese del mondo, vorrebbero collaborare con gli organismi dirigenti per far giungere in Italia, per mezzo di spedizioni in busta chiusa dalle piu' svariate localita ove esistono italiani liberi (e ve ne sono dappertutto) del materiale di propaganda. Tanti di questi amici, però, non sanno a chi rivolgersi.

E' per questo che la "*Concentrazione di Azione Antifascista*" di Parigi, la quale, oltre a svolgere all'estero la sua propaganda tra gli emigrati italiani e nell'opinione pubblica straniera, si occupa *principalmente* della azione e della propaganda rivoluzionaria sul territorio italiano, per mezzo di eroici aderenti ai Partiti e organismi che compongono la Concentrazione stessa, é per questo, diciamo, che l'organismo unitario dell'antifascismo democratico, repubblicano e socialista chiede la collaborazione di tutti i suoi amici.

Occorre che in ogni paese del mondo — dalla Francia alle Americhe, dal Sud-Africa alla Cina, dalla Germania all'Australia, ovunque esista un organismo antifascista o un antifascista isolato — sorga una rete di "centri" per la propaganda in Italia.

Si tratta di trovare amici o associazioni (sezioni di Partiti, sezioni della L. I. D. U., Comitati antifascisti d'ogni genere) disposti ad assumere, secondo le proprie disponibilità — anche in misura modesta, ove non si possa far molto — l'impegno di spedire in Italia, a proprie spese, secondo le instruzioni della Concentrazione, gli stampati della Concentrazione e degli organismi che la compongono.

Già in molti centri, questi amici volonterosi esistono e sono al lavoro. La prima rete di propagandisti esiste dunque giá. OCCORRE CHE TUTTI I NOSTRI AMICI VI PARTECIPINO.

Questa propaganda — che rovescia in Italia, ogni giorno, migliaia di *buste-contrabbando* contenenti stampe della Concentrazione — é efficacissima. La censura fascista non puó impedirla, perché dovrebbe aprire tutte le lettere che giungono dall'estero. Questa propaganda é il complemento di quella piu' vasta che la Concentrazione ed i gruppi che la compongono svolgono in Italia, mediante l'introduzione clandestina (o la ristampa in Italia) di grandi quantitativi di materiale propagandistico.

Coloro che vogliano partecipare a questo importante lavoro di propaganda, non hanno che da scrivere alla Segreteria della "*Concentrazione di Azione Antifascista*" in Parigi (103, rue due Faubourg Saint Denis, Paris X). Essi riceveranno (gratuitamente) le "istruzioni pratiche" per compiere questo lavoro, gli stampati da spedire ed anche l'elenco degli indirizzi per la spedizione. A proprio carico non avranno che la spesa dei francobolli. Ed ognuno spedirá tante buste quante ne potrá spedire, secondo la propria disponibilitá finanziaria.

All'opera, dunque, o amici antifascisti! Tutti siano presenti, per quest'opera di propaganda indispensabile, nel nome della Concentrazione, che rappresenta — nel nome della Repubblica da conquistare — l'Italia di domani.

Istruzioni pratiche per la propaganda antifascista in Italia

Conservate questo numero della "Difesa", oppure ritagliate e conservate la parte contenente i consigli che dovete ricordare.

E, prima di inviare qualche "busta-contrabbando" in Italia, eleggete ed applicate tutte le norme indicatevi.

Se non ricevete le pubblicazioni fatte dalla Concentrazione per la diffusione clandestina in Italia, chiedetele a Parigi, oppure scrivete a noi, che provvederemo alla misura del possibile. Dette pubblicazioni sono scritte su carta leggera, speciale, di piccolo formato e con caratteri minutissimi, tali che esse, ripiegate, possono entrare in una busta comune del peso normale di una lettera.

In mancanza d'altro, potete spedire — sempre a indirizzi di fascisti o uffici, studi ecc. fascisti — ritagli della nostra stampa.

In ogni caso, scriveteci: vi forniremo altre utili indicazioni e indirizzi.

Ricordatevi che anche agendo sul "morale" del nemico, come si fará fuori di qui, si contribuisce veramente alla nostra causa.

1.° — *CHE COSA BISOGNA SPEDIRE IN ITALIA?*

Tutto ciò che serve ad informare gli italiani sugli avvenimenti che si svolgono in Italia o all'Estero, sull'opera di emancipazione antifascista, sul programma dell'Antifascismo. Tutto ciò che serve a scuotere gli italiani, a sollevare il loro entusiasmo, a farli continuare nella lotta contro la Dittatura. *Spedite in Italia:* i foglietti appositamente pubblicati dalle organizzazioni antifasciste; i manifestini di propaganda; i ritagli di giornali esteri antifascisti.

2.° — *A CHI DOVETE SPEDIRE GLI STAMPATI?*

A tutti coloro che non arrischiano di essere compromessi. *Evitate in modo assoluto di spedire* stampati ad elementi antifascisti o alle loro famiglie. Un manifestino rinvenuto presso di loro durante le continue perquisizioni, oppure una lettera "sospetta" ferma alla posta, puo' condurre i nostri amici alla deportazione o al carcere. Per far giungere la nostra voce ai fedeli rimasti in Italia pensano, con altri mezzi, le organizzazioni antifasciste. *Voi dovete spedire stampati:* ai fascisti, ai filofascisti, a coloro che hanno tradito l'antifascismo (ex socialisti, ex repubblicani, ex comunisti, ex democratici, ex massoni, ex popolari, ex anarchici, ex liberali, ecc.), ai parroci ed ai personaggi del mondo clericale ai magistrati, funzionari, ufficiali dell'esercito, autoritá del regime, ai giornali e giornalisti, alle associazioni sindacali, combattenti, mutilati, cooperative, ecc.

Potete anche indirizzare le lettere "impersonalmente" a ditte commerciali, banche, municipi, uffici pubblici, associazioni, caffé, restauranti, ecc.

3.° — *COME DOVETE SPEDIRE GLI STAMPATI?*

Non pensate di poter mandare molti stampati in una sol volta. Non spedite plichi, rotoli o stampe sotto fascetta. Alla frontiera c'é la censura che verifica tutte le stampe. Non spedite buste aperte.

Spedite soltanto buste chiuse, regolarmente affrancate. Mettete un solo foglio in ogni busta. Guardate di non superare mai il peso di una lettera ordinaria. Verificate che la busta non sia trasparente. Se potete, servitevi di buste intestate di ditte commerciali, banche, uffici, ecc. Non mandate troppe buste con la stessa intestazione. Cambiate spesso il formato o il colore delle buste. Cambiate anche la calligrafia dell'indirizzo. Non spedite molte buste nella stessa localitá. Per un piccolo villaggio, non spedite piu' di tre o quattro buste la settimana. Non indirizzate sempre alle stesse persone.

4.° — *COME IMPOSTARE LE BUSTE?*

Impostate poche buste per volta; cambiate spesso gli orari di impostazione; non impostate sempre nello stesso ufficio o nella stessa cittá. Gli amici residenti in America o in altre localitá nelle quali existe un servizio postale per via marittima, facciano in modo di far viaggiare le buste su piroscafi non italiani. A bordo dei piroscafi italiani c'é la censura. Bisogna che le buste partano da tutti i paesi del mondo, tutti i giorni, con francobolli diversi, con buste diverse, con tutti i mezzi, per rendere impossibile la censura postale fascista.

RACCOMANDAZIONE AGLI ANTIFASCISTI

Per essere efficace, la propaganda in Italia deve assumere *grandi proporzioni*. Essa non puo' essere organizzata per intero dalle organizzazioni antifasciste o dai partiti. Ogni antifascista deve organizzarsela per suo conto. La spedizione delle buste deve essere, *continua, metodica, regolare, instancabile*. Deve diventare l'ossessione quotidiana del "duce" e dei suoi poliziotti.

Non crediate che gli stampati inviati ai nostri avversari in Italia siano inutili. In molte occasioni, i fascisti ed i loro amici diventano, senza volerlo, i migliori propagandisti. Un foglietto antifascista nelle loro mani circola piu' liberamente che non tra quelle dei nostri compagni! In molte localitá, certi fascisti — in lotta per ragioni personali coi loro *camerati* — diffondono gli stampati antifascisti per far dispetto ai loro concorrenti, fascisti essi pure!

L'importante, ripetiamo, é che i nostri amici non si stanchino di spedire in Italia il maggior numero di stampati, con metodo e con criterio. *Secondo le proprie disponibilitá, ogni antifascista stabilisca quante buste puo' spedire ogni settimana o ogni mese.* E si metta subito al lavoro, senza stancarsi mai!

Sará facile ai nostri amici procurarsi stampati antifascisti. Presso i Comitati, i partiti, i giornali, ecc. ve ne sono sempre e vengono forniti gratis. Si tratta di pubblicazioni non clandestine, non stampate alla macchia, ma pubblicate secondo le leggi dei vari paesi d'emigrazione col nome della tipografia e con la firma di organismi responsabili. *Quindi, nessun pericolo per chi si trova all'estero.*

Chi, per un certo periodo di tempo, non riuscisse a mettersi a contatto con chi fornisce gli stampati, si limiti a spedire i ritagli dei giornali antifascisti esteri.

LETTERE DALLA SPAGNA LIBERATA

Sull'itinerario della Rivoluzione

(NOSTRA CORRISPONDENZA DI VIAGGIO)

SARAGOZZA, *giugno*. — Abbiamo passato il valico di Somport, ancora fiancheggiato di neve, stamattina di buon'ora, dopo un viaggio di sei ore. Il mio amico Augusto Mione precipita dal giogo alto 1640 metri la sua automobile giu' per la discesa dei Pirenei verso la pianura aragonese ancora lontana, fisso nell'idea d'arrivare prima di sera a Madrid. Ma il temerario gioco di velocitá non preoccupa molto neanche la signora di Mione, poiché sentiamo che l'occhio e la mano del guidatore, sono ben sicuri. Egli affronta le giravolte pericolose della strada montana con maestria precisa. L'unico inconveniente é di essere sballottati un po' a destra e un po' a sinistra.

A Canfrane la polizia ci obbliga a fermarci. Non abbiamo i passaporti prescritti, e bisogna telefonare a Madrid; per ottenere il passaggio, concessoci dopo tre ore d'attesa, grazie all'intervento volonteroso e sollecito di Ortega y Gasset, ieri profugo con noi in Francia ed oggi governatore civile della Capitale.

Profittiamo della sosta per fare colazione; ma intanto... addio possibilitá di fare il tragitto a Madrid in una sola tappa. Bisognerá pernottare a Saragozza.

A me, che non sono un guidatore d'automobili e che non ci tengo a battere dei *records*, la cosa non dispiace. So bene su quale strada stiamo per incamminarci e presumo che lungh'essa avremo piu' d'una ragione per sostare.

Difatti, a meno d'un'ora da Canfrane, un nome folgora ai nostri occhi attenti.

* * *

JACA! Il palo indicatore, posto a poca distanza dalla piccola cittá, porta questo nome, alla cui lettura quel volgare cartello turistico mi sembra splendente come la pietra consacrata d'un altare. I miei compagni di viaggio devono provare qualche cosa di simile, poiché sono essi stessi che anticipano la proposta ch'io m'apprestavo a fare:

— Fermiamoci...

Jaca é pittoresca coi suoi avanzi di fortificazioni romane, con le sue vecchie grosse mura, appoggiate alle torre quadre dalle quali, dodici secoli or sono, il valore de' suoi abitanti — maschi e femmine — oppose una barriera insuperabile ai mori, sconfiggendoli poi nel vicino campo de *las Tiendas*. Ma non sono questi ricordi d'antica storia che ci fermano.

E' di qui, dalla *ciudadela* che s'appiatta con le sue casematte, come un rospo mostruoso, tra fossati profondi, ch'é partito il primo segnale della Rivoluzione liberatrice.

Sono appena sei mesi che i capitani Galan e Hernandez uscirono da quella porta — che scorgiamo passando, a destra — alla testa dei loro soldati, con la bandiera repubblicana levata ben alta sotto il cielo grigio del dicembre, per muovere verso Huesca, dove li attendevano il tradimento, la morte e la gloria.

Avete mai visto i ritratti di Galan e di Hernandez? Due magnifiche teste di giovani eroi, due superbi esempiari della gran razza mediterranea, che ha dato al mondo i segni piu' alti della bellezza. Anche fisicamente, erano ben degni d'assurgere a simboli della Spagna rinata.

* * *

Sostiamo per breve ora sulla della piccola cittá; e poi corriamo come incalzati dalla loro stessa ansia, sulla traccia luminosa ch'Essi hanno segnato e che non si cancellerá piu' nei secoli, finché non sia spento anche il ricordo della Libertá e dei' suoi martiri.

Passiamo attraverso le terre desolate dell'Aragona, povera, nobile e altera. In queste arse contrade il culto della dignitá umana non si é mai smentito. Gli Aragonesi, fino al quattordicesimo secolo, investivano del potere i loro re, con la fiera formula: "Noi che valiamo quanto voi e che possiamo piu' di voi, v'eleggiamo re alla condizione che serberete le nostre franchigie e libertá e che vi sará fra noi e voi qualcuno piu' potente di voi stesso. Se no, no." Questo *qualcuno* piu' potente del re era un magistrato, che si chiamava con un nome augusto: JUSTICIA.

Esso aveva soltanto una forza morale, ma questa era si' grande che bastava a castigare senza possibilitá di resistenza da parte loro i re felloni, non meno che i giudici prevaricatori e i funzionari corrotti, perché s'appoggiava sulla vigile volontá di tutto il popolo.

I *fueros* d'Aragona furono calpestati dai Borboni; ma é nell'Aragona che suonó da prima la campana funebre della loro agonia. Jaca é aragonese, com'é aragonese Ayerbe — un'altra piccola cittá — assai graziosa malgrado l'uniforme color di terra che l'intristice un poco. Ci fermiamo per rifornirci di benzina e per ammirare Casa Consistorial, le cui belle finestre ogivali sono adorne di bandiere repubblicane e di fiori: Da una di quelle finestre é stata proclamata la Repubblica il mattino del 13 aprile. Ayerbe ha preceduto perfino Barcellona nello slancio repubblicano. La piccola cittá aragonese é stata la prima a gettare il grido della liberazione.

Salute a te, antisegnana audace dell'evento grandioso, terra di generosi spregiatori d'ogni indugio prudente!

* * *

Non lungi da Ayerbe passiamo attraverso uno strano paesaggio lunare di sabbie livide. Subito dopo é una fantastica successione di rocce color sangue, che assumono forme di giganteschi castelli diroccati, di bastioni inaccessibili, di gole paurose di mostri. Poi, la strada si fa piu' lieta di verde e di colti, mentre ci avviciniamo a Huesca.

Qui Alfonso di Borbone ha dato un ultimo sfogo alla sua regale delinquenza, facendo fucilare Galan e Hernandez. Il cimitero dove riposano le salme dei due Eroi é alle porte della cittá, sulla strada di Saragozza. Scopriamoci. Non mai piu' nobili ostie s'offrirono alla Libertá.

L'automobile vola a 120 chilometri all'ora sull'ampia strada, attraverso le campagne brulle, ed io raccolgo il pensiero vagabondo.

Fermin Galan! La figura del capitano si va precisando nel mio spirito. Hernandez non fu meno di lui per l'audacia dell'iniziativa e pel coraggio sereno davanti alla morte; ma Galan ha piu' rilievo del suo sodale. E' lui che appare il vero capo. Hernandez puo' essere scambiato a prima vista — sebbene a torto — per un militare disposto a correr l'avventura del *pronunciamento*, come la Spagna ne ha avuti tanti. Nessuna superficialitá d'esame puo' far ripetere lo stesso errore per Galan.

Questo soldato che aveva trascorso la sua giovinezza tra le guerre marocchine e il presidio di Montjuich, era divenuto un sociologo e un filosofo. Il suo libro "Nueva Creacion" meriterebbe d'esser tradotto e conosciuto per l'audacia delle concezioni largamente libertarie e per la profonditá del pensiero, si' da ricordare il "Saggio sulla Rivoluzione" del nostro Carlo Pisacane, col quale Galan ha piu' d'un punto di contatto psicologico.

La sua rivolta armata contro la monarchia, non fu il gesto impaziente d'un ambizioso, com'é stato detto con irrispettosa leggerezza. Fu il consapevole sacrificizio meditato "in quella solitudine interiore ch'é l'elemento della creazione eroica".

Ció che apparve da prima confuso e strano, nel movimento da lui condotto, si spiega oggi pienamente: Galan — assicura il commandante Jimenez — aveva giá ricevuto per sei volte consecutive l'ordine e il contrordine di agire dal Comitato Rivoluzionario di Madrid. Questa indecisione aveva forse convinto il capitano — a ragione o a torto — della scarsa capacitá rivoluzionaria del Comitato.

Inoltre, alcuni fatti specifici precipitavano Galan all'azione: Il dicembre avanzava e le nevi — che nella regione pireneica di Jaca sono copiosissime, fino a rendere impossibile ogni movimento di masse — s'annunziavano imminenti. I soldati della cittadella stavano per ridursi al minimo, a cagione delle prossime licenze di Natale. Infine Galan sapeva di dover essere fra breve traslocato. Tutto minacciava di rovinare il lavoro perseverante da lui fatto per guadagnare alla Rivoluzione la guarnigione di Jaca. Ogni indugio appariva mortale. Ma forse, ancor piu' che da queste contingenze, l'Eroe fu spinto alla decisione dal convincimento della necessitá storica d'un atto decisivo e irreparabile: lo stesso convincimento che spinse i fratelli Bandiera in Calabria, Pisacane a Sapri. La vittoria o la morte avrebbero ugualmente servito alla causa della Rivoluzione...

* * *

Il resto é risaputo: Il tradimento di Huesca. L'arresto di Galan e di Hernandez. Il processo comandato. La condanna feroce comandata. Il rifiuto regio di fare un gesto di clemenza. La fucilazione. Le riserve ambigue dei rivoluzionari da tavolino. Appena cinque mesi dopo l'apoteosi.

Galan e Hernandez sono oggi nel Pantheon della Repubblica Spagnuola.

E' giusto: il sangue dei due capitani non ha soltanto fecondato l'Idea. Ha pure risparmiato altro sangue. Alfonso di Borbone non avrebbe esitato a scatenare la guerra civile, se avesse creduto di poter contare sull'esercito. Credere che il fucilatore di Ferrer, di Galan, di Hernandez, di cento altri ribelli precursori, abbia potuto farsi cacciare dalla scopa cartacea dei voti amministrativi del 12 aprile, é una stupiditá solenne. Quelle schede le avrebbe bruciate allegramente, come i suoi precedessori bruciavano gli eretici, se avesse potuto sperare che l'esercito avrebbe marciato per lui.

Furono i tentativi di Jaca e di Cuatro Vientos — che a loro tempo i saggi qualificarono temerari e inutili — furono anche le precedenti sedizioni dell'artiglieria, a convincere il Borbone sanguinario del pericolo che correva insistendo nel voler difendere il suo trono tarlato con le armi che fallivano o potevano volgersi contro di lui.

Il Borbone vide disegnarsi nel cielo primaverile il profilo d'una macchina di cui aveva giá fatto conoscenza in Francia, 138 anni prima, un'altro Borbone. Ayerbe, Barcellona, venti altre cittá avevano ormai gridato: *Repubblica!* Il Borbone capi' che la partita era perduta e preferi' chiudere le sue valigie, prima che la mano del popolo l'agguantasse per trascinarlo al patibolo o alle gemonie.

Gloria ai martiri della vigilia eroica! Se Victor Hugo ha potuto scrivere che Pisacane é stato piu' grande di Garibaldi, mi sará pur lecito di dire che Galan é piu' grande di Zamora.

Del resto, il popolo di Spagna lo sa e lo grida.

Alceste de Ambris

Il Convegno Nazionale del Partito Socialista a Parigi

e il Congresso di Vienna dell'Internazionale operaia

Si è svolto a Parigi, negli ultimi giorni di giugno il Consiglio Generale del Partito Socialista, convocato per discutere l'attività svolta dalla Direzione e fissare le direttive della delegazione italiana all'imminente Congresso dell'Internazionale, che si terrà a Vienna.

Erano intervenuti al Convegno tutti i membri della Direzione del Partito, i rappresentanti delle Federazioni delle diverse regioni della Francia, del Belgio, del Lussemburgo e della Svizzera; era pure rappresentata la Federazione dell'Argentina, per delega. Ed erano altresì presenti i delegati dell'organizzazione giovanile socialista, della Confederazione del Lavoro e della "Lidu".

Il Convegno aprì i suoi lavori con un saluto di FILIPPO TURATI (acclamato alla presidenza) al popolo spagnolo e alle vittime del fascismo.

IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO

COCCIA, segr., riferendo intorno all'attività del Partito, ricorda che, dopo il Congresso dell'Unità, svoltosi lo scorso anno, era necessaria ora una presa di contatto col Partito, specie in vista del Congresso dell'Internazionale.

Esamina, quindi, i diversi argomenti che appassionano il Partito.

AZIONE IN ITALIA — L'opera del Partito si è costantemente ispirata alla parola d'ordine del Congresso dell'Unità, e cioè: "rivoluzione democratica di cui il partito socialista dovrà essere l'animatore; alleanza con tutte le forze che si pongono sullo stesso suo piano d'azione per i suoi obbiettivi politici".

E' stato perciò attivato il lavoro in Italia, che è duro, difficile e pericoloso, ma i cui risultati sono già promettenti. Una apposita Commissione è riuscita a perfezionare i rapporti con alcuni gruppi di compagni che già lavoravano in Italia ed a stabilirne altre con nuovi gruppi o persone. La nostra attività si svolge particolarmente in alcuni centri industriali. Mensilmente la Commissione introduce in Italia migliaia di copie dell'*Avanti!*, in piccolo formato e su carta speciale, oltre a migliaia di volantini ed opuscoli di attualità. Alcuni dei nostri gruppi in Italia ricevono anche l'edizione ordinaria dell'*Avanti!*, al quale sono regolarmente abbonati.

A questo proposito, il segretario riferisce che il P. S. tende in Italia all'unità d'azione e si è a tal uopo sforzato di rendere possibile un accordo fra il Comitato per l'Italia della "Concentrazione" e l'organizzazione di "Giustizia e Libertà". Il primo tentativo non ha dato il risultato che era lecito sperare; ma le trattative sono state riprese proprio in questi giorni, e si ha ragione di credere che, questa volta, l'accordo si realizzerà. In ogni caso il Partito non demorderà, anche e sopratutto in questo campo, dalla sua linea unitaria.

Il Partito propugna per l'attività in Italia, la massima unità di azione per l'obiettivo comune che è l'abbattimento del fascismo, senza con ciò rinunciare alla sua organizzazione, nei limiti e nelle forme che sono oggi possibili; è sopratutto, alla sua propaganda specifica, per ricordare al proletariato che, abbattuta la dittatura fascista, c'è la battaglia per il socialismo che continua.

ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO — Il Congresso dell'anno scorso, che proclamò la unità, fu seguito da un intenso lavoro, nelle sezioni e nelle forme che sono oggi possibili; e dell'unità stessa. Numerosissime, quindi, le assemblee, molti i convegni federali (10) e oltre 150 i comizi di partito.

Insomma, oggi, il Partito è forte, numeroso, attivo. La crisi intralcia le sue iniziative e quindi le sue possibilità d'azione sono inferiori al programma che si vorrebbe svolgere.

Il Convegno è chiamato appunto a pronunciarsi su l'ulteriore sviluppo da darsi alla attività di Partito.

AZIONE INTERNAZIONALE. — Dopo l'isolamento da ogni Internazionale, durante il periodo delle scissioni, il Partito ha aderito alla I. O. S. e si è pure sforzato di partecipare alle manifestazioni dei socialisti degli altri paesi.

Specie in Inghilterra sarebbe utilissimo un contatto diretto tra quei compagni e i socialisti italiani: tante incomprensioni svanirebbero, tanta insensibilità cederebbe il posto ad una coscienza esatta del dovere, e della convenienza di una maggiore solidarietà verso il proletariato italiano, in lotta contro il fascismo.

L'"AVANTI!" — Esso deve pubblicarsi in condizioni anormali: redazione a Parigi, amministrazione a Zurigo, tipografia a Lugano...

L'*Avanti!* si è limitato intenzionalmente i suoi fini, che sono quelli della propaganda e della polemica socialista, del notiziario internazionale e di partito: non di più per non far concorrenza a *La Libertà*, che assolve magnificamente al suo scopo di organo centrale dell'antifascismo.

L'*Avanti!* va bene: lo testimoniano le cifre della sua tiratura, della sottoscrizione, degli abbonamenti.

IL PARTITO E LA CONCENTRAZIONE. — Il segretario riferisce poi sui lavori del Consiglio Nazionale della Concentrazione e sul documento politico che ne fu la conclusione, e che il Partito accettò lealmente. Inoltre, l'ultimo Consiglio Generale della Concentrazione precisò, in una mozione votata all'unanimità, il punto di vista dell'antifascismo sul recente viaggio di Henderson a Roma, e che può così sintetizzarsi: una vera politica di pace non sarà mai realizzata, fin che nel mondo esistono dittature; l'azione per il disarmo non dev'essere disgiunta dalla lotta contro il fascismo.

Quindi dopo un saluto alla Rivoluzione Spagnola e l'accenno ad una polemica con la *Lidu*, svoltasi principalmente nel sud-ovest e nell'est della Francia — polemica che non investe la funzione della *Lidu*, cui i socialisti debbono iscriversi, svolgendo essa una funzione utilissima — il segretario s'intrattiene sul Congresso dell'Internazionale.

IL CONGRESSO DI VIENNA DELL'I. O. S. — "Noi ci accingiamo ad essere presenti al Congresso dell'Internazionale Operaia Socialista per recarvi il contributo della dolorosa esperienza italiana. Contributo che sarà tenuto in grande considerazione. Ciò impone la massima ponderazione nelle nostre decisioni.

Noi recheremo a Vienna non solo il contributo della nostra esperienza, ma anche una grande promessa ed una ardente speranza. Un anno fa il Congresso dell'Unità preconizzava il declino della dittatura ed il risorgere dello spirito di liberazione del popolo italiano. Gli avvenimenti di un anno ci hanno dato ragione. Le basi sociali e politiche del fascismo si restringono ogni giorno più. Il popolo italiano offre con generosità al plotone di esecuzione ed alle jene del Tribunale Speciale, la sua migliore gioventù. Salutiamo la memoria dei caduti, salutiamo i nostri combattenti.

Ed attrezziamo il Partito Socialista — partito di classe del proletariato — al grande ruolo che gli spetta nella prossima, inevitabile rivoluzione italiana."

LA DISCUSSIONE

Dopo una breve relazione di BALDINI sulla regolarità amministrativa del Partito, s'inizia una interessante discussione, cui partecipano principalmente:

BUFFONI, che pone il problema della cultura ed è per la creazione di un centro di studi e di edizioni; NENNI, che approva la stessa proposta; MODIGLIANI, che propone un sistema tributario proporzionale alle possibilità dei compagni, al fine di coprire il fabbisogno del partito e le necessità della propaganda in Italia; PEDRONI, che, sul viaggio di Henderson, ritiene sia stato un errore della Direzione non aver espresso chiaramente la sua condanna; BUOZZI, che insiste affinché non si perda di vista l'aspetto sindacale dell'organizzazione.

La proficua discussione si chiude coi seguenti ordini del giorno:

I

Il Cons. Gen. invita la D. del P. a sottoporre al referendum degli iscritti al P. una riforma delle quote individuali a profitto della Direzione che si ispiri ai seguenti criteri:

1. I contributi ordinari devono essere sufficienti a coprire le spese necessarie all'esistenza e alla normale attività del Partito; in modo che sottoscrizioni e contributi straordinari possano essere riserbati alla propaganda a mezzo della stampa e all'azione in Italia;

2. I contributi ordinari debbono implicare da parte di ciascun inscritto uno sforzo finanziario corrispondente agli specialissimi doveri che la situazione italiana impone ai profughi. Conseguentemente il criterio della progressività dovrà essere applicato colla massima energia." *Modigliani.*

II

"Il C. C. raccomanda alla Direzione del Partito la costituzione di una commissione per la cultura socialista". *Buffoni.*

III

"Il C. G. invita la Direzione a studiare ed attuare la costituzione di segretariati di propaganda." *Amedeo.*

Risolte, con questi ordini del giorno, le questioni organizzative interne, il Convegno riprende la discussione politica.

Il partito, la Concentrazione e l'azione in Italia

Dopo qualche altro accenno di alcuni delegati alla *Lidu*, BUOZZI, occupandosi dei rapporti con la Concentrazione e dell'azione in Italia, riassume così il suo pensiero: il Partito deve porre oggi in primo piano tutto ciò che unisce l'antifascismo e lasciare in secondo piano le preoccupazioni particolari nostre.

Anche CLERICI è per l'unità di tutte le forze.

In argomenti riguardanti l'azione in Italia parlano ancora MODIGLIANI, SARAGAT, AMEDEO e RUGGINENTI, il quale espone un ampio esame del problema.

BUFFONI raccomanda un più profondo studio delle questioni di politica internazionale sulle quale il partito deve pronunciarsi. Gli erronei apprezzamenti del laburismo sul fascismo non sono un po' anche la conseguenza del nostro silenzio sui grandi problemi politici?

NENNI si occupa dei rapporti con la Concentrazione. Constata che essi sono buoni e che si deve procedere per quella strada. Il Partito, naturalmente, continua la sua azione specifica. Insomma, v'è perfetta compatibilità fra i doveri dell'alleanza e i doveri del partito verso la classe operaia.

MODIGLIANI esamina il problema dell'azione in Italia dal punto di vista pratico: ci si schiudono nuove probabilità d'azione; non bisogna illudere le masse perché la riscossa non è facile, la crisi si aggraverà e miracoli non sono possibili. E' contrario a fissare un programma particolareggiato; le alleanze si basano su principi fondamentali.

TREVES riassume la discussione. L'autonomia della propaganda di partito è fuori dubbio. Soltanto, nella sua manifestazione, la propaganda non assuma forma e modo da poter creare imbarazzi inutili. Un programma completo non è necessario. La sola enunciazione di una formula è troppo poco. Treves propugna alcune linee direttive: la Repubblica Italiana che fa dei sindacati? come procede alla nomina della sua rappresentanza? e via via. — Lo Stato di domani sarà la risultante delle forze che avranno rovesciato il fascismo e che sarebbe inutile cercare fra noi dei contratti se siamo d'accordo sul primo compito, che è quello di lottare per conquistare al nostro paese lo strumento della sua rinascita civica politica economica.

Parla da ultimo un compagno di Milano, appena sfuggito dalle mani della polizia. Egli spiega come si fondò in Italia l'Associazione "Giustizia e Libertà", e conclude affermando che i compagni italiani vogliono l'unità del Partito, dell'antifascismo e dell'azione.

La discussione si conclude con l'approvazione unanime di un voto esprimente fiducia alla Direzione per l'ulteriore esplicazione dell'azione fin qui utilmente condotta.

Su "Il Congresso Internazionale di Vienna" intratterremo diffusamente i lettori nei prossimi numeri.

"Butantan"

Come si fa... a non crederci?

Siate pure atei, areligiosi e spregiudicati; siate pure freddi e ostinati razionalisti; credete pure soltanto a ciò che vedete coi vostri occhi, udite con le vostre orecchie, odorate col vostro naso, assaporate con la vostra bocca e toccate con le vostre mani; diffidate di ogni altra illusoria impressione, restate fermi, saldi, tetragoni nella vostra irriducibile incredulità di fronte a tutto ciò che non potete materialmente constatare con qualcuno dei vostri cinque sensi, o non potete spiegare col comune ragionamento: MA...

... Ma... però... tuttavia... ciononostante... il fatto è certo, è evidente, non si può più non crederci. Insomma: "Mussolini ha dato il "via" agli apparecchi che si apprestavano a percorrere il circuito aereo d'Italia. Fu, narrano le cronache, alle 5 precise de 18 scorso, che il Duce diede il segnale della partenza. Gli aquilotti, allora, han preso il volo"... e giù, naturalmente, il pistolotto aereo-ducesco.

Poco dopo, giungono i primi due telegrammi sulle fasi del volo.

1) A Napoli, è precipitato un apparecchio. Dei due aviatori, uno mezzo massacrato, il Pallavicini; l'altro, morto sul colpo. L'elivolo fracassato.

2) Altra notizia. Da Messina. Un altro apparecchio è caduto ed è andato distrutto. Il pilota Carrera morto. Il meccanico morto.

3) Si sono ritirati Camberry e Lucatelli per guasti al magnete.

4) Si è ritirato, ancora, Rolando per guasto all'apparecchio nell'atterraggio.

5) A Nicotera si è ammalato Taccari: altro ritiro.

6) L'apparecchio di Stabile ha capotato: Stabile e il motorista sono feriti e, naturalmente, si son ritirati.

7) Broglio ha atterrato a Nocera. Fuori anche lui.

8) Diaz ha dovuto atterrare a Scilla, e ritirarsi.

9) Fumagalli ha abbandonato a Brindisi.

10) Gori, idem, a Bari.

11) Suster è sceso a Grottaglie con l'apparecchio in fiamme.

Questa la conclusione di sole due tappe: disastro generale: morti, feriti, aeroplani incendiati, aviatori caduti mare, in terra, ritirati.

Mussolini aveva dato il "via". L'aveva augurato: "Buon viaggio!"

A Roma intanto, aspettando gli altri telegrammi sul raid, si suda freddo.

E si tocca ferro!

Vecchia abitudine

Al Vaticano, nella Basilica di S. Pietro, fu rinvenuta una bomba. I gendarmi di guardia riuscirono a rimuovere il petardo in luogo isolato, dove fu fatto esplodere senza causare danni.

Non si comprende ancora il perché di tale atto terroristico che, se anche fosse riuscito, non avrebbe potuto materialmente raggiungere la persona del papa, ma tutt'al più soltanto intimorirlo, come una oscura minaccia.

Anche noi, da S. Paolo, non possiamo certo aiutare le indagini. Però...

... Molti, molti anni fa, all'arcivescovo di Milano capitò una "cosa" del genere: una bomba, insomma. E si disse che essa era un'argomentazione polemica di un focoso giornalista, direttore di un quotidiano, che ce l'aveva su con l'arcivescovo.

Poi (il tempo passa...) quel focoso giornalista si trasferì da Milano e, con una marcia, raggiunse, invece, la nuova meta: Roma. Cambiò mestiere. Ma conservò abitudini. Persistendo anche nelle stesse argomentazioni polemiche, già usate con l'arcivescovo di Milano. Avvenne che un giorno si litigò anche col Papa. Ed allora... il lettore può incominciare a leggere dal principio.

Sono arrivate da Parigi le azioni del

PRESTITO DELLA LIBERTA'

emesse dalla Concentrazione Antifascista.

Ve ne sono di diversi tagli: da 25, da 50 e da 100 franchi francesi.

Esse sono in vendita presso "La Difesa".

La stampa proletaria in Italia

Per "L'Almanacco dell'Esule" del 1929 il compagno Cilla — sotto lo pseudonimo di "Observer" — scrisse questa sommaria monografia sulla stampa proletaria in Italia, che riteniamo opportuno pubblicare a puntate su "La Difesa", poi che essa accompagna ed illustra il corso di storia dei partiti d'avanguardia (per quanto si riferisce alla loro attività giornalistica) di cui il compagno Mario Mariani ha intrapreso la trattazione per la scuola della "Lidu".

x x x

Un indice storico aggiunto alla traduzione francese di Laura Lafargue del *Manifesto* di Marx ed Engels rileva giustamente che esso fu nella teoria ciò che L'" Associazione Internazionale dei Lavoratori" fu nell'azione. Il Manifesto gettò le fondamenta del socialismo scientifico, sulle quali si cresse l'edificio della I.ª Internazionale. Le diverse correnti del socialismo, dell'anarchismo e del mazzinianesimo, oggi così' distinte e contrastanti, ebbero tuttavia questi cepoi comuni: documento programmatico (fine del 1847) ed esperimento organizzativo (1864-1873).

Le origini

Anche in Italia, quindi, gli "Internazionalisti" si trovarono inizialmente raccolti nel medesimo organismo, lavorando in comune in ogni sua manifestazione. Ma, sino al 1870 e anche negli anni seguenti, nulla ancora di regolare: direttive vaghe, mezzi di realizzazione sempre problematici, dovuti a pochi gruppi di *élite* o a sforzi personali, e non a solide basi di masse, ostacoli legali enormi — sequestri, condanne — donde mancanza di ogni coordinazione, attività frammentaria. Impossibile quindi "catalogare" ordinatamente e politicamente la stampa *proletaria* italiana dalle origini sino all'ultimo decennio del secolo scorso Oggi, sarebbe facile, per ogni movimento politico, tracciare un quadro sinottico, che permetta di cogliere in un colpo d'occhio le diverse parti del suo insieme: centro internazionale, sezioni nazionali, ramificazioni locali. Ma in quel periodo di incubazione, movimenti e partiti non sono ancora ben definiti; si tratta piuttosto di tendenze, che assumeranno poi via via, col maturarsi del precesso di chiarificazione politica, direttive e finalità precise. E naturalmente i giornali del tempo riflettono tale situazione. Anche fra gli uomini maggiormente rappresentativi ve ne furon che non giunsero a definirsi. Come e dove classificare, per esempio, Amilcare Cipriani? Egli fu patriota e internazionalista, massone e socialista, repubblicano e comunardo. La sua esistenza garibaldina, ha scritto Luigi Campolonghi, fu "una vita di avventure eroiche". Non si poteva meglio biografarlo. Fu il rivoluzionario della sua epoca.

Andrea Costa, pure massone, repubblicano nella prima giovinezza, socialista-anarchico poi, finì socialista legalitario e vice presidente della Camera.

Antonio Maffi, del Partito Operaio, eletto deputato nel 1882, aderì al Gruppo Repubblicano, e militò contemporaneamente fra i mazziniani (Consolato Operaio-Patto di Fratellanza) e i socialisti (Partito dei Lavoratori Italiani).

Osvaldo Gnocchi Viani, già patriota mazziniano, poi internazionalista e infine socialista sindacalista legalitario.

Achille Bizzoni, vecchio radicale garibaldino, fondatore del quotidiano *Il Gazzettino Rosa* (il precursore del *Secolo*: vecchio stile: onestà!), che pubblica un'appassionata risposta polemica di Bakunin a Mazzini, in difesa della Comune di Parigi (14 agosto 1871).

E via via. Tutti poi, che fecer corona al grande trinomio Marx-Mazzini-Bacunin, furono per tutta la loro vita o almeno per un certo periodo, massoni.

Incoerenti? No, ché, anzitutto, il significato convenzionale dei termini politici si è profondamente cambiato, come si è cambiata la missione storica delle istituzioni del tempo e dei partiti. E, inoltre, ciò' che più' importa rilevare si è che quegli uomini, che sono i nostri padri spirituali e di cui son pieni i ricordi nostri d'infanzia, furono i prodotti del periodo di transizione che abbiamo accennato.

Ora, a queste difficoltà obiettive per la ricostruzione del... catalogo politico delle prime manifestazioni del giornalismo proletario in Italia bisogna poi aggiungere le difficoltà materiali che oggi si presentano a chi voglia, in esilio, raccogliere dati e appunti necessari mancando, non che di un archivio, degli stessi elementi essenziali di consultazione. Bisogna affidarsi alle conoscenze personali, ai pochi "cimeli" di cui si dispone, ai ricordi propri e degli amici. E collegare insieme alla meglio...

Abbiamo già detto che i primi passi, stentatamente compiuti, furono opera di iniziative individuali. "Il giornale esce quando può'"...

La *Stampa anarchica*, o a tendenza anarchica, nasce nel Meridionale, ad iniziativa dei più' illustri e autorevoli precursori. *La Campana* è forse il primo periodico che sorge, a Napoli, nel 1872; vi scrivono Cafiero, Covelli, Palladino, Errico Malatesta, Gambuzzi. E' diretta da Tucci. Ha due anni di vita, ma risorgerà, più' tardi, a Macerata.

Anche la Sicilia è in fermento. Malon, Sceusa e Converti lanciano nel'73 il *Povero*, che ha avuto per predecessore lo *Scarafaggio*.

Un altro vivo e vasto focolare di propaganda rivoluzionaria fu la Toscana con *I Ciompi*, di Prato, scritto dagli anarchici Pezzi, Natta, Vasai, Conforti, Grassi. Il Braga darà poi una nuova serie del *Fascio Operaio* che come vedremo, era stato il primo organo milanese a tendenze socialiste. E nell'82-83 si pubblicherà a Firenze la *Lanterna* dei sopra ricordati Pezzi e Natta insieme con Scarlatti e Bertacchi. E a Lucca il *Fulmine*... che ha la durata del medesimo. Non è possibile ricordarli tutti. Vi furon giornali che ebber vita alcuni numeri, altri che scomparvero dopo la prima apparizione: sequestri, imprigionamento del gerente, difficoltà finanziarie. Per chiudere il periodo delle origini, ci limiteremo a menzionare la *Gazzetta Operaia*, di Torino, che si affermò nel 1888 con gli scritti di Errico Malatesta ("Fra Contadini") e del Most ("La Peste Religiosa").

La Stampa Socialista. Numerosi i foglietti locali che precedono la costituzione del Partito Operaio. Ma il nostro punto di partenza sarà il primo organo del Partito Operaio, *Il Fascio* — nome glorioso, insozzato oggi dai masnadieri che se ne sono indebitamente appropriati. Nasce a Milano nel 1883 e interrompe le pubblicazioni l'anno successivo, per riprenderle quasi immediatamente, e venir poi nuovamente soppresso — insieme con lo scioglimento del Partito Operaio — nel giugno dell'86. Ma ancora, nell'ottobre dello stesso anno, il *Fascio Operaio* risorge e, cambiando aria, può' resistere ad Alessandria sino al 1891, anno in cui morirà ancora una volta e... non ancora definitivamente. Ché, come abbiam detto sopra, per iniziativa di Giulio Braga e con tendenze socialista-anarchiche, un nuovo *Fascio* rivivrà a Prato nel 1892.

Rendiamo l'omaggio del ricordo ai padri della stampa proletaria italiana: a Costantino Lazzari, anima del giornale — tipografo, speditore, impaginatore, redattore... — a Paolino Valera ("Walter") già redattore del *Secolo*, a Osvaldo Gnocchi Viani, ad Ettore Molinari, agli operai che si raggrupparono intorno al loro foglio di battaglia, grafo Augusto, il disegnatore Kerbs, il guantaio Croce, i due Casati, il tipo-

Per ordine di tempo, il primato nella stampa socialista spetta però alla *Plebe*. Interpretò essa le aspirazioni proletarie dell'epoca e fu, giornalisticamente, un centro di eletti. Sorta a Pavia, essa fu costantemente diretta dal vecchio internazionalista Enrico Bignami il quale la trasportò poi a Milano, ove iniziò al giornalismo un giovane, fresco degli studi di sociologia e di criminalogia — aveva appena superato la tesi di laurea in legge — pubblicandogli in appendice un suo saggio su "Il Delitto e la Questione Sociale" (1882). Quel giovane si chiamava Filippo Turati.

Dalla Lombardia alle altre regioni italiane, il risveglio è generale.

In Romagna gli agitatori più' noti sono Andrea Costa, Alceste Fagioli, Claudio e Tanino Zirardini, G. Piselli. Il primo, dalla sua Imola, lancia nel 1882, l'*Avanti!* (il giornale morì' quasi subito, ma il titolo fu ripreso più' tardi e divenne la bandiera del Partito Socialista Italiano) e il *Moto*.

Quasi contemporaneamente, abbiamo l'*Alfabeto* a Rimini e, pochi anni dopo, a Forlì, la *Rivendicazione*, socialista, e il *Collettivista*, repubblicano-collettivista.

Tanino Zirardini è infaticabile. Fonda a Ravenna il *Sole dell'Avvenire*, che vive due anni, e lo ripubblica dall'88 al 90 a Mirandola.

I fogli socialisti si moltiplicano. E divengono, sopratutto, organi di propaganda elettorale. Donde le prime polemiche con la stampa anarchica sulla partecipazione alle elezioni.

Nel Mantovano, ad eccezione della *Favilla* (Suzzarra-Verdi, Castellazzo, Nobis, Siliprandi, Sartori, Luigi Molinari) che ebbe vita ventennale, gli altri giornali trovan la loro ragion d'essere nel sostegno a candidature locali (Panizza, Moneta, Ferri). Tali il *Pellagroso*, la *Libera Parola* ed altri.

Nella vicina Cremona, idem. L'*Eco del Popolo* per le candidature dal Bissolati, Soldi, Garibotti.

A Reggio Emilia, dopo lo *Scamiciato* e *Reggio Nuovo*, ...l'*Elettore*. E' nel 1886 che sorge la *Giustizia* "difesa degli sfruttati", fondata dal giovane dott. Camillo Prampolini a Reggio Emilia.

Nel Veneto, *Le Boie* del Gottardi per il Polesine, lo *Spartaco* a Verona, e la serie dei *Barobao*, seguiti dal *Pantalon*, di Monticelli.

E citiamo ancora l'*Operaio*, il *Lavoratore Comasco*, il *Combattiamo!* ligure, la *Falce* di Frosinone, la *Martinella* di Colle Val d'Elsa, ecc., ecc.

Stampa tecnica e di cultura. Dell'Ottanta, la *Rivista Internazionale del Socialismo* che ebbe vita breve ma fu, nel 1887, ripresa e continuata dalla *Rivista Italiana del Socialismo* e quattr'anni dopo, nel Gennaio 1891, dalla *Critica Sociale*, di Filippo Turati e Anna Kuliscioff.

Un'altra rassegna di cultura e di studi sociali, anarchica questa, fu la *Questione Sociale* di Malatesta, che ebbe a Bologna breve vita (1883-1884) e risorse a Firenze (1888-1890).

E non dimentichiamo la stampa tecnica. Il primo giornale "cooperativo" con programma ispirato a quello dei prodi pionieri di Rochdale, fu *La Sperimentale*, fondato da Giovanni Rossi di Brescia. Esso non resiste a lungo, ma nel 1887 è rimpiazzato dalla *Cooperazione Italiana*, che diverrà l'organo della Lega Nazionale delle Cooperative. E, per quasi quarant'anni, questa rivista sarà la palestra di Antonio Maffi, Vergnaghini, Nullo Baldini, Massimo Samoggia, Olindo Gorni, Arturo Bellelli.

Infine, un tipo ben riuscito di giornale di cultura sociale fu il *Socialismo Popolare*, illustrato, del Monticelli.

(Continua)

Nicola Cilla

I PAESI OPPRESSI

IL PORTOGALLO

(NOSTRA COLLABORAZIONE DA PARIGI)

Gli avvenimenti di Spagna — coincidenti con la proclamazione della Repubblica — hanno distolto l'attenzione [illegible] di un altro popolo generoso, che combatte da anni per la stessa nostra causa, contro lo stesso sistema di dittatura e di oppressione.

Il Portogallo — questo piccolo paese che ha un passato di grande Nazione e che oggi, [illegible] per colpa dei governi militari che si succedono da quando è caduta la monarchia (salvo qualche parentesi democratica che non bisogna dimenticare) — sta attraversando una crisi che interessa anche noi, perché le lotte dei popoli oppressi contro i loro oppressori interessano tutti gli uomini liberi.

Sul Portogallo si son create delle leggende. Quando si parla del Portogallo, molti sorridono e dicono: "Un'altra rivoluzione!"

Nulla di più errato di questa derisione, non giustificata da nessun fatto reale.

Cento anni fa — e per parecchi decenni, anzi fino a quando, bene o male (più male che bene) fu raggiunta l'unità italiana — il nostro Paese era considerato press'a poco come i giudici superficiali e gli avversari per partito preso giudicano oggi il Portogallo. L'Italia era il paese delle perpetue sommosse, delle "rivoluzioni" a getto continuo, ed anche — proprio come nel Portogallo — dei "sollevamenti militari". Nessuno ignora, infatti, la parte avuta da reparti militari nei primi moti italiani, segnatamente a Torino e nel Mezzogiorno.

Gli stranieri che, a quell'epoca, parlavano dell'Italia, sorridevano. E si chiedevano: "Una rivoluzione anche oggi?".

C'è dunque un precedente che può dimostrare ai nostri amici portoghesi (perché si tratta proprio di amici animati dagli stessi nostri ideali, repubblicani e democratici di indiscutibile serietà) come essi non debbano preoccuparsi delle facili e cattive ironie che si rivolgono troppo spesso al loro paese. Fra qualche tempo — forse presto, ad ogni modo, è questo il nostro augurio — coloro che oggi sorridono, riconosceranno che il Portogallo "vero" non l'avevano mai conosciuto, e che le loro [illegible] ironiche erano il prodotto di [illegible] e di ritornelli ripetuti da gente interessata.

In [illegible] di sfoggiare le ironie di molti amici antifascisti, quando i repubblicani italiani strinsero il loro "Patto d'Alleanza" coi repubblicani spagnoli. Poche persone [illegible] sul serio quell'atto di vera fede, maturato nell'esilio, col proposito fermo di mantenerlo, anche a costo di gravi sacrifici, se fosse stato necessario. Oggi, tutti dicono di aver sempre creduto all'ineluttabilità dell'avvento repubblicano in Ispagna. Domani, sarà la stessa cosa per il Portogallo.

L'ignoranza di moltissimi sulle cose che si svolgono a venti centimetri dal proprio naso, è una cosa da non descrivere. Guardate la Spagna. Chi di noi l'aveva certamente vista come la vediamo oggi? Ce l'avevano descritta come un paese cattolicissimo, ove i preti comandavano non per volontà della monarchia e delle caste dirigenti, ma per volontà sincera del popolo. E' venuta la Repubblica, purificatrice di costumi e di ambienti. E si è visto in Ispagna un bagliore di fiamme che uscivano dai conventi. E non eran fiamme applicate dai monarchici o dai comunisti, come ci è detto in un primo tempo. Fu il popolo spagnolo che manifestò in questo modo il suo odio contro la secolare oppressione dei gesuiti. Cose di questo genere non sono mai avvenute né in Italia, né in Francia, né in tutti i paesi che ci erano descritti come "meno cattolici" della Spagna.

Quindi: conoscere le cose prima di giudicarle.

Nel caso del Portogallo, tenere presente che le mille *rivoluzioni* che si sono tentate in questi ultimi anni erano *tutte* compiute o tentate dagli stessi elementi, *sempre* contro lo stesso avversario. Esse sono state molte, perché nessuna di esse è riuscita a vincere. Ma questa non è una ragione per rinunciare. Quando il popolo ha ragione ed è oppresso, tenta la rivoluzione; se vince, non se ne parla più'. Se perde, ricomincia, quando crede di essere pronto. E ricomincia anche cento volte, se l'avversario è più' forte di lui e riesce a soffocarlo per novantanove volte.

Questa è la situazione del Portogallo. Da un lato questa ridicola Repubblica reazionaria, che di repubblicano non ha nulla (e qui' è bene ripetere che per noi la parola "Repubblica" è priva di significato, se non deve significare "Repubblica libera, democratica, aperta alle conquiste dei lavoratori"); dall'altro lato, il popolo portoghese, oppresso dalla dittatura di Carmona. Alla testa di questo popolo quasi tutto l'elemento intellettuale — che in Portogallo è più' numeroso che in molti altri paesi — gli studenti, molti ufficiali (in Portogallo, come in Ispagna, l'esercito ha un numero esuberante di ufficiali, in gran parte avversi all'attuale dittatore Carmona). Un regime di censura, di dittatura militare, di negazione di ogni libertà ha costretto questo popolo a ricorrere a mezzi di lotta che in tempi normali sarebbero stati fuori posto. Di qui' la serie delle insurrezioni e degli attentati. Fino ad oggi, lo sforzo popolare è fallito. Ma vi sono speranze — son gli stessi amici nostri portoghesi che lo dicono — perché si possa credere che la situazione cambierà tra breve.

Dunque: in Portogallo c'è, come in Italia e come in tanti altri paesi, una lotta tra due correnti nettamente contrarie. Gli avversari della dittatura che sacrilegamente si maschera di vernice repubblicana, sono dei veri repubblicani, che vogliono instaurare in Portogallo una Repubblica democratica. Se la lotta non ha avuto sino ad oggi un esito favorevole ai nostri amici, ciò non può assolutamente essere addebitato ad essi. Tutti noi ricordiamo gli eroismi degli insorti di Madera, che per parecchie settimane hanno resistito all'assalto delle forze regolari, cedendo poi non di fronte ad una sconfitta militare, perché un vero combattimento non avvenne, ma di fronte al proprio sentimento di umanità, che impediva ad essi di tirare sui propri fratelli.

Concludendo, non c'è che da augurarsi due cose. Prima di tutto che nel giudicare delle cose portoghesi si proceda con più' serietà ed anche con una maggiore simpatia, che attesti l'esistenza di una più' fraterna solidarietà.

Il secondo augurio — che sgorga dal nostro cuore di Italiani e di "europei" preoccupati non solo della libertà della nostra patria, ma della libertà di tutte le patrie — è questo: che il popolo portoghese possa presto salutare, a conclusione dei suoi lunghi sforzi e dei suoi eroici sacrifici, la "sua" Repubblica, libera e civile.

Pietro Montasini

O artigo é assignado somente porque, materialmente, não é nosso; mas "La Difesa" tem a declarar que se associa plenamente a tudo que escreveu o amigo Montasini sobre a situação politica portuguêsa, sobre as relações de cordialidade e sobre os deveres de solidariedade que devem existir entre antifascistas italianos e revolucionarios da Patria de Camões.

Até mesmo, a este proposito, "La Difesa" publicou algumas vezes a "Tribuna Portuguêsa", para os exilados da reacção do general Carmona, tendo tido manifestações communs com o benemerito "Centro Republicano Português" por meio de frequentes contactos, e, muito particularmente, com o optimo amigo capitão João Sarmento Pimentel, applaudido orador das nossas reuniões politicas, ao qual renova a expressão da sua alta estima e o fraternal agouro de triumpho na sua fervorosa luta pela liberdade de Portugal. (N. da Red.)

dall'Italia in catene

Orrori del fascismo in Libia

TUNISI, giugno. — Ai confini del Sud Algerino giungono ancora profughi dalla Libia in condizioni pietose. Come è noto, moltissimi si sono rifugiati in Egitto, per fuggire ai terribili massacri organizzati dalle squadre coloniali della milizia. Alcuni notabili arabi sono stati portati in aeroplano e lanciati da 400 metri a sfracellarsi fra gli schiamazzi delle camicie nere. Molte migliaia di indigeni delle oasi dell'interno sono trasportati a tappe forzate lungo la spiaggia, e quivi circondati da reticolati di fili spinoso, privati del bestiame e di ogni risorsa, e lasciati sopra un terreno su cui potrebbero vivere al massimo qualche centinaio di persone.

La mortalità tra quegli infelici è spaventosa. Del resto, la popolazione dell'interno è stata in gran parte distrutta. Degli abitanti di certe oasi del sud rimangono in vita solo coloro che hanno potuto raggiungere il territorio francese dell'Algeria e l'Egitto.

Di fronte all'indignazione dell'opinione pubblica specialmente nei paesi arabi, il governo italiano ha tentato di smentire indirettamente queste notizie, annunziando il ritorno in Libia di 5400 fuorusciti.

I fascisti però non hanno badato al fatto che, confessando che vi furono tanti fuorusciti, si confessano anche i massacri.

Poliziotti e ricattatori

ROMA, giugno. — Un tizio fu di recente diffidato dalla Questura e minacciato di domicilio coatto come sospetto di antifascismo,

Il povero diavolo, il quale effettivamente non si è mai occupato di politica, e che, forse, si limiterà soltanto a mandare in cuor suo qualche accidente al "duce" e al regime che affama l'Italia, ricevette poco dopo la visita di un caio, il quale gli assicurò che non avrebbe avuto più' noie versando alcune migliaia di lire a un certo Mancini, squadrista attualmente molto benvisto da Mussolini e che si vanta di avere assassinato otto persone.

Pare che si tratti di una banda che denuncia alla Questura i cittadini facoltosi come antifascisti, per poi poterli ricattare. La Questura, naturalmente, non è estranea al gioco, e molti funzionari riscuotono laute mancie.

Anzi il commissario Salvadori, addetto alla sorveglianza personale di Mussolini, è stato trasferito per avere un po' troppo abusato a danno di poveri diavoli.

Il Questore di Roma è stato allontanato senza che ufficialmente se ne sappia nulla.

Il "fermo" di un deputato svizzero alla frontiera

LUGANO, giugno. — Un grave incidente è avvenuto l'altra sera alla stazione di confine di Camedo. Il sindaco di Locarno, deputato al parlamento svizzero, G. B. Rusca, proveniente da Berna, per raggiungere la sua residenza più' rapidamente aveva preso il treno del Sempione, per poi cambiare in territorio italiano. All'uscita dal Sempione, a Domodossola, le autorità italiane vistarono il passaporto del Rusca, ma quando si trattò di rientrare in territorio svizzero, la polizia fascista di confine trattenne il deputato svizzero, sottoponendolo a lungo interrogatorio.

Malgrado l'intervento dei funzionari svizzeri di confine, il Rusca venne trattenuto alcune ore, mentre si telefonava a Roma, da dove era certamente venuto l'ordine d'arresto.

Finalmente, certo per timore di complicazioni, il Rusca veniva liberato, con la dichiarazione che si trattava di una... omonimia.

Pare che nel breve tragitto sul territorio italiano il Rusca, che appartiene al Partito Liberale, fosse stato visto leggere un giornale antifascista di Parigi!

Dante Dini e il caso del brigadiere Ugolini

MILANO, giugno. — Dieci anni or sono, come molti ricorderanno, si svolgeva a Milano una dimostrazione politica in piazzale Loreto, in fondo al corso Buenos Aires, per ascoltare un oratore. In quel mentre passò, sopra una vettura, un brigadiere dei carabinieri, certo Ugolini. Alcuni giovanotti invitarono il cocchiere a scendere di cassetta e a partecipare al comizio. Il brigadiere rispose con minacce e insulti, e ai fischi della gente rispose balzando a terra, ponendo un ginocchio al suolo e puntando il moschetto contro la gente che fuggi' atterrita. Il brigadiere cominciò a sparare, e allora uno tra la folla, che era armato, rispose con un colpo di rivoltella, ferendo il brigadiere che mori', più' tardi, all'ospedale. Tale il fatto di cui naturalmente il fascismo fa una speculazione.

Cosi', adesso, il brigadiere Ugolini viene commemorato come martire fascista, e l'oratore è stato l'ex rivoluzionario maestro Dante Dini, che segui' Mussolini nelle sue varie capriole.

Però il Dini non nascose mai un profondo disprezzo per il fascismo, di cui derideva uomini e sistemi. Il Dini, discutendo una sera in Galleria con un ex deputato socialista veneto, diceva che Mussolini è un pazzo e che i capi fascisti sono tutti indistintamente dei ladri. Richiesto perché egli rimanese tra i fascisti, rispose che lo faceva... per convenienza.

L'altro giorno il Dini, che in privato continua a qualificare di farabutti Mussolini e i suoi seguaci, ha gridato contro la "barbarie rossa" e inneggiato al "duce" e al fascismo redentore....

Le solite "parole di colore oscuro"

MILANO, luglio. — In occasione del congresso provinciale dei fasci — congresso per modo di dire, perché si tratta di una parata e dei discorsi di un paio di alti gerarchi, senza che nessuna discussione sia permessa — Mussolini ha inviato un messaggio in cui dopo qualche tempo di sosta, è tornato alle parole oscure. Ha scritto il "duce":

"Dite che la rivoluzione fascista sarà difesa contro chiunque e con ogni mezzo, difesa contro le insidie, contro le stupidità, contro qualsiasi residuato o nuovo nemico.

"Dite che la massima cura deve essere riservata ai giovani e che ogni fascista nella milizia e del partito deve essere pronto all'azione.

Sono sicuro che le camicie nere milanesi sapranno leggere oltre le righe; sapranno comprendere e sopratutto sapranno prepararsi nell'unione degli spiriti ai compiti di domani, verso i quali già tende la nostra volontà diritta, decisa, irremovibile".

Che abbondanza di frasi altisonanti per dire che i fascisti sono pronti a devastare qualche altro oratorio se il papa, per premunirsi, per l'avvenire, continua a far dispetti...

Dopo l'annuncio dell'anno napoleonico, finito con l'incoronazione di Zogu', chi volete che creda alle parole "oscure" di Mussolini?

Sono 21...

GENOVA, giugno. — Che cosa? Le città dalmate da redimere. E se vi par poco... Infatti i fascisti di Genova, in una cerimonia "ufficiale" — quindi con l'intervento delle rappresentanze governative — tenutasi il 21 corrente hanno inaugurato un "bosco dalmatico" e il signor Mario Maria Martini ha fatto l'appello — dicono i giornali — delle 21 "città dalmate ancora irredente" a cui i presenti hanno risposto... "Presente!"

Sdegno fascista contro il terrore... in Jugoslavia

Da parecchio tempo la stampa fascista dedica intere colonne e titoli appariscenti agli orrori polizieschi della dittatura. Pare che in certe carceri e in certi commissariati di polizia si torturino gli arrestati e i detenuti per costringerli a confessare quello che piace ai poliziotti. Si citano casi atroci di arrestati morti durante le sevizie.

Dimenticavo di aggiungere che le crudeltà che la stampa fascista denuncia avvengono... in Jugoslavia. Di quelle, certamente non meno atroci, che avvengono in Italia, naturalmente non si parla.

Il che denota la consueta ingenua imperizia dei giornalisti del regime, i quali non capiscono che a parlar degli orrori altrui, si fa pensare maggiormente ai propri.

E c'è questo di più': che degli orrori avvenuti in Jugoslavia è stato possibile parlarne, per denunciarli, in un processo a cui chiunque poteva assistere. Che è stato possibile che degli avvocati pronunciassero contro questi orrori delle arringhe formidabili.

Dove si sarebbe trovato in Italia un avvocato che avesse osato parlar del regime poliziesco fascista con i termini usati dagli avvocati jugoslavi? E, se si fosse trovato, quale presidente lo avrebbe lasciato continuare? E... quale fine avrebbe fatto? Quando si pensi che gli avvocati italiani domandano la pena di morte per i loro clienti, ci vuole tutta la criminale idiozia della stampa fascista per osar di accennare ai casi polizieschi della Jugoslavia.

La disastrosa situazione dell'agricoltura

ROMA, luglio. — Il governo pare preoccupato per la catastrofica condizione in cui versano in generale gli agricoltori. Per i ricchi proprietari agrari, fautori e fondatori del fascismo, questo non è che un giusto e troppo mite castigo — tanto più' che essi hanno molte altre risorse — per i medi agricoltori e per i lavoratori agricoli si tratta della miseria come ai tempi dimenticati della carestia.

Ma non si tratta di vera carestia nel raccolto, pur essendo lontano assai il raccolto eccezionale del 1929. Si tratta della caduta dei prezzi all'ingrosso dovuta alla mancanza di consumo provocata dalla miseria. Il grano costa più' a produrlo di quanto se ne ricavi dai contadini vendendolo. Di qui la necessità di tasse e di protezioni doganali, che tenendo alto il prezzo, aumentano la crisi. C'è qualcosa di grottesco nella situazione dell'agricoltura italiana dopo otto anni di regime fascista.

Incaricati del governo girano nelle zone più' colpite per... tener alto il morale degli agricoltori. Il governo ha imposto a istituti di credito specialmente del Veneto e dell'Emilia di fare anticipazioni agli agricoltori in ragione di 70 lire al quintale di grano.

Il sottosegretario Marescalchi ha tenuto riunioni di possidenti a Padova, a Rovigo, a Ferrara, a Ravenna, ovunque tra le imprecazioni dei fascistissimi proprietari... contro il fascismo. Il Marescalchi ha promesso le solite cose, ma la desolazione è generale.

Cosa capita a Balbo?

ROMA, luglio. — Dopo i precedenti, nello spazio di pochi giorni, due altri incidenti gravissimi sono capitati a Balbo, il cui apparecchio è precipitato in mare. L'ultima caduta è avvenuta nei pressi di Ustica, mentre il ministro del volo (nel significato... francese della parola) tornava da un raid in Tripolitania.

Ormai s'è fatta la persuasione in molti che Mussolini cerchi di sbarazzarsi in modo geniale dell'ambizioso Pizzo di Ferro, che sogna di soppiantare il "duce".

A maior organização de roupas feitas do Brasil.

Em São Paulo: Rua do Arouche, 25-A
Santos: Rua General Camara, 9

Officina de Roupas Brancas
Bordados
Point-a-jour
Plissés
Botões cobertos
Enxovaes para noivas e baptizados
Vestidos e enxovaes completos para creanças

Fabrica de Chapéos para Senhoras e Creanças

A VENEZA
LARGO DO CAMBUCY, 16
VENDAS POR ATACADO E A VAREJO

Executa-se qualquer modelo de chapéo sob figurino
* * *
Acceitam-se encommendas e reformas

vita sociale degli italiani in Brasile

CRONACHE COLONIALI

Un passerotto intraprendente

Il passero, questa volta, arriva. Doveva arrivare sin dal precedente numero, ma il vagabondaggio mentale ci ha portati lungi dal nostro proposito, ed abbiam tanto per perdere di vista... il passerotto. Questa volta, però, lo atterriamo subito per la coda, e non ce lo lasciamo piu' scappare.

Si tratta di uno dei soliti casi di *mandonismo* o se volete meglio, e piu' italianamente, di inframmettenza paaronale, uso fascista, dove i lavoratori coscienti e organizzati pensano colla testa del padrone e agiscono — il che é peggio — come il padrone suggerisce.

Stato corporativista!

Il fendo — uno dei tanti — del quale intendiamo parlare oggi é la Società Operaia "Leale Oberdan", quella che per trattenerlo troppo a lungo, fu causa di una certa energica spolveratura alle spalle dell'Ambasciatore Cerruti...

La "Leale Oberdan" ha una storia. E che storia! Fondata molti anni addietro fra gli operai della ditta Matarazzo, e sotto l'ispirazione e la protezione dell'attuale conte, allora semplice mortale, ma già con molti denari, fu sin dal suo nascere e si mantenne sempre fedele al culto di Giano, Giano Bifronte, Giano dalle due faccie e dalle due coscienze. All'inaugurazione, diffatti, si ebbero due padrini, un socialista e.... il padrone di casa: Alceste De Ambris e il conte Matarazzo. Il socialista parlò la socialista. Ma il padrone... agì da padrone. Diede cioé alla società tutta quella libertá che non poteva danneggiare i suoi interessi.

La mordacchia cominciò dal nome. *Guglielmo Oberdan!* Questo il nome proposto e voluto dalla maggioranza dei soci. Un bel nome, non v'é dubbio. Ma alquanto pericoloso, a quei tempi. Oggi no. Oggi é avvenuto per Oberdan ció che già era avvenuto per Mazzini e per Garibaldi, i quali, dopo essere stati condannati a morte da Casa Savoia, furono piu' tardi monumentati, e la loro memoria profanata dall'omaggio di coloro stessi che li avevano condannati alla forca.

Dicevamo adunque che di Oberdan, il martire triestino, é avvenuto altrettanto. Impiccato dall'Austria, venne diffamato in Italia dal mondo ufficiale, come un reprobo, un sovvertitore dell'ordine pubblico, un nemico della Patria e delle istituzioni, ed il suo nome proibito.

Cosi' stavano le cose quando sorse la societá. Come si poteva ammettere che una societá agli ordini e sotto la protezione di un futuro conte si chiamasse dal nome aborrito di Guglielmo Oberdan? Bisognava dunque trovare un ripiego, e il ripiego fu trovato. Invece di Guglielmo Oberdan si sarebbe chiamata... "*Leale* Oberdan". Che cosa significhi quel Leale, né io, né altri e mai riuscito a sapere. Ma ció non importa. Le istituzioni furon salve. E colle istituzioni la futura contea.

Da quel giorno la societá seppe fare onore al suo nome anfibio, mezzo leale e mezzo rivoluzionario. Fu sempre cogli operai... quando questi non erano contro il padrone. Fu rivoluzionaria... dentro l'ordine ed il rispetto al padrone.

Come poteva, d'altronde, essere diversamente? Non era il padrone che marciava col denaro quando ce n'era bisogno? Chi diede i fondi per costruire la prima sede, oggi passata ad altre mani? Chi ha dato i denari per costruire l'attuale grandioso edificio ed il teatro dove vanno a pontificare i Baibo, i Cerruti e compagnia sporca? E' vero che sull'edificio, il signor Conte s'é riservata una forte ipoteca, tale che, coi prezzi attuali, non si riuscirebbe a coprirla neanche vendendo l'edificio... ad ogni modo, però, i denari sono denari e l'ipoteca serve magnificamente a prendere pel collo qualche socio male intenzionato — se ci fosse — con velleitá di indipendenza o di ribellione.

E i presidenti, gli amministratori della societá? Oh, tutti furono sempre la miglior pasta del mondo. Riguardosi, rispettosi, sommessi, servizievoli, di Dio tementi e del padrone, non hanno mai dato a questi il minimo dispiacere. Arie di fronda si', ne hanno mostrate parecchie e parecchie volte. Sono arrivati sino ad eleggere un *deputato coloniale* socialista. Ma l'hanno fatto perché sapevano trattarsi di una burletta, chiusasi tragicamente solo per l'eletto. Furono sempre, in fondo, dei gran *boni ragazzi*, e qualcuno fini' anche cavaliere della Corona d'Italia.

Ora i tempi sono mutati. Anche in colonia i tempi sono totalitari. O fascisti o... *olho da rua.*

E coi tempi sono cambiati anche i presidenti. Chi regge oggi le sorti della ex "Leale Oberdan", diventata oggi, con licenza del padrone, "Guglielmo Oberdan", é un totalitario littorale di prim'ordine, un satrapino che fa alto e basso a piacimento, o meglio, a piacimento del padrone, é quel tal Passerotto o Passero, che la settimana scorsa ci é sfuggito, ma che ora abbiamo agguantato e che non ci lascieremo piu' scappare...

Agli abbonati di Porto Alegre

Abbiamo in questi giorni trasmesso una circolare agli abbonati di Porto Alegre che ancora debbono mettersi in regola con la nostra Amministrazione.

Rinnoviamo qui l'appello (per chi spetta) nella fiducia che esso verrá prontamente ascoltato.

La Difesa ha bisogno di riscuotere gli abbonamenti; l'attesa é giá stata lunga e indulgente. E siamo certi che i nostri diligenti compagni di Porto Alegre non vorranno vedersi sospendere la spedizione del giornale per non aver compiuto il loro dovere.

Indirizzare a:

Jornal "La Difesa"
Caixa Postal 1444
São Paulo

Una bella serata del "Centro de Cultura Artistica do Braz"

Abbiamo assistito sabato sera, cortesemente invitati, al trattenimento dato dal "Centro de Cultura Artistica do Braz", nel salone del "Grupo Dramatico Cervantes" in Largo da Concordia, per celebrare il suo primo anniversario.

Il programma, vario e interessante, fu eseguito da tutti in modo veramente degno.

Il Maestro, sig. Alfonso Baraldi, ha ben meritato i fervorosi applausi che l'affollatissimo pubblico ha tributati a lui e alla sua orchestra, composta da circa quaranta professori, ch'egli é riuscito ottimamente a fondere in un insieme affiatato ed armonico. Dalla *ouverture* del "Guglielmo Tell" di Rossini alla protofonia del "Guarany" di Carlos Gomes, alle "Scene Pittoresche" di Massenet e alle "Danze Ungheresi" di Brahams: l'orchestra del Maestro Baraldi ha felicemente superato aspre e difficili prove, suscitando la piu' viva ammirazione.

Anche la parte drammatica — sotto la direzione del sig. Quintino Riccio — é stata, sotto ogni aspetto, encomiabile. La scelta dei lavori non poteva esser migliore: sia in brasiliano che in italiano, le signorine Baraldi e Pugliese, ed i sigg. Riccio e Boschini, ebbero modo di far apprezzare, nella loro briosa e garbata interpretazione, il fine umorismo delle graziose commedie "Rosas de todo o anno" di Julio Dantas e "I ladri" del Romoletti.

Ottimamente l'*Atto Variado* che chiuse il trattenimento.

Il significato della simpatica festa popolare fu poi brillantemente illustrato da acconce parole d'occasione del sig. José Bento de Oliveira, che ricordó gli scopi morali e artistici del "Centro". I quali scopi raccolgono pure la nostra piena adesione e il nostro piu' vivo plauso, perché realizzano, anzitutto, una fusione cordiale e fraterna tra brasiliani e italiani in un organismo educativo ed istruttivo, e, inoltre, richiamano i nostri giovani a coltivare le loro piu' nobili capacitá d'anima e di mente, che la generazione d'oggi dimentica troppo spesso e volentieri per dedicarsi, di preferenza, a ludi calcistici e pugilistici, il cui buon gusto... non ci permettiamo di discutere.

negli organismi dell'emigrazione italiana

L. I. D. U.

Corsi di cultura operaia

Giovedi' 16 scorso, nella sala della *Difesa*, dinanzi ad una... classe attenta e diligentissima, si svolse l'attesa inaugurazione dei corsi di cultura operaia indetti dalla sezione di São Paulo della *Lidu*.

Dopo una breve prolusione del compagno Piccarolo ed alcune spiegazioni sul funzionamento dei corsi, del compagno Cilla, venne senz'altro iniziata la prima lezione su "La storia dei partiti politici d'avanguardia", che fu tenuta da Mario Mariani.

Poiché il numero dei nostri amici che possono personalmente intervenire ai corsi é minimo nei confronti del numero dei nostri lettori di São Paulo e dell'interno, crediamo utile dare un breve resoconto di ogni lezione. Cosi', anche gli antifascisti forzatamente assenti seguiranno, almeno nelle sue linee generali, lo svolgersi di questa iniziativa di cultura.

Storia dei Partiti d'avanguardia

Il companho Mariani inizia con un cenno illustrativo del suo corso; egli si propone, con una serie di conversazioni, di spiegare elementarmente con scrupolosa obiettivitá, le caratteristiche teoriche delle varie correnti del movimento anarchico e sindacalista, dei partiti comunista, socialista e repubblicano; porre in rilievo differenze, chiarire equivoci, fare un po' d'ordine nella confusione...

Anzitutto, un breve cenno storico intorno alla lotta, sempre esistita, tra classi sfruttate e classi sfruttatrici nell'evo antico, nell'evo medio e nell'evo moderno. Solo dopo un tale chiarimento, é possibile intendere, oggi, che cosa é il proletariato, che cosa é la borghesia: eredi, entrambi, di altre classi storiche, e rispettivamente della servitu' medioevale e della schiavitu' antica — della nobiltá e del patriziato.

Come sorsero, il salariato dal servo e il borghese dal fautalismo? I movimenti politico-religioso-sociali che caratterizzarono tale trapasso furono la Riforma e le Rivoluzioni inglese, americana, francese.

E' all'indomani di questi grandi avvenimenti che la struttura della societá si presenta fondamentalmente qual e oggi, salvo, intorno alla metá del secolo scorso, la sistematizzazione scientifica delle idealitá sociali, fino allora vagamente utopistiche.

E alla prossima lezione, conclude Mariani, esamineremo i diversi movimenti, i vari partiti.

Prima di chiudere, però, alcuni presentano quesiti, altri chiedono spiegazioni: su l'essenza economica del cristianesimo, su alcune correnti libertarie, su la Riforma di Lutero. A tutti, viene data chiara, esauriente spiegazione.

* * *

Mentre *La Difesa* va in macchina (giovedi' sera 23) il prof. Piccarolo tiene la sua prima lezione su "La produzione della *ricchezza* e suoi fattori".

* * *

La prossima sará di:

NICOLA CILLA

Il Manifesto di Carlo Marx e Federico Engels

(I.ª lezione)

presso "La Difesa"

giovedi' sera, 30 luglio, ore 8,30

LEGA LOMBARDA

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo

• • •

Questa Societá affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, giá preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralitá di ubicazione, ad Enti, Societá, Circoli e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

"A BOTANICA"

IRMÃOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A

(Mercado)

Telephone 2-1887 - S. PAULO

OFFICINA DE ELECTRICIDADE

IRMÃOS CEVENINI

Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

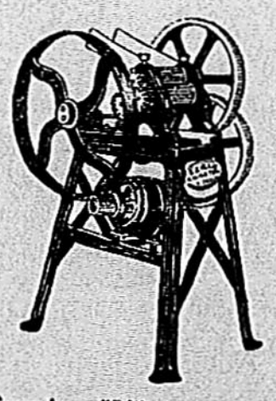
SAN PAOLO

MOTO-ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa

FUNCCIONAMENTO IMMEDIATO

Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophasico, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Installações completas para torrefacções e moagens. Peçam prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102. Caixa, 734 — S. Paulo

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO

Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialitá in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escriptorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI) — AV. RANGEL PESTANA, 180

Proprietario: FRANCISCO BERGAMO

Cucina accuratissima all'italiana, coi piu' scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi

I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

Gli antifascisti per il loro giornale

SOMMA PRECEDENTE 4:497$800

CAMBARA' (Paraná) — Cesare Trinci, salutando *La Difesa* ..... 5$000

RIO DE JANEIRO - Scheda di sottoscrizione pró *Difesa*, mandata a Buccini Giovanni: Buccini Giovanni 5$000; Firma illeggibile 5$000; X. Y. 5$000; Bruno Berenini 5$000; totale, a mezzo L. Battistelli ..... 20$000

SÃO PAULO — Dario Corti, apolitico ..... 10$000

CRAVINHOS — Eccedenza sull'importo di un libro acquistato da p. p. $500

SÃO PAULO — N. N., solidade con *La Difesa* (Preghiamo gli amici che non intendono firmarsi di adottare un motto o un monogramma diverso allo scopo di poter controllare la pubblicazione della loro offerta la quale, altrimenti, potrebbe confondersi con altre dello stesso importo e con la medesima sigla N. N.) 5$000

RIO DE JANEIRO — Pietro Severini, iniziando l'abbonamento e salutando l'amico Emilio Pentericcì ..... 5$000

SÃO CARLOS — N. N. per *La Difesa* ..... 10$000

SANTA CATHARINA — Un anonimo, pagando l'abbonamento, contribuisce alla sottoscrizione ..... 20$000

SÃO PAULO — Salvatore Marinaro, per solidarietá con *La Difesa* ..... 5$000

S. JOSE' DO RIO PARDO — Scheda di sottoscrizione N. 1548, affidata ad Attilio Bertolotti, pagando anche due abobnamenti, offrono Attilio Bortolotti 10$000 e Giovanni Bergamasco 2$000; totale 12$000

SÃO PAULO — Partito Repubblicano Italiano, Sezione di São Paulo del Brasile, sottoscrizione raccolta a sua cura fra i soci per solidarietá con *La Difesa*, giornale della Concentrazione Antifascista in Brasile ..... 90$000

ITAJUBA' (Minas) - Luiz Dotti, pró *Difesa*, a mezzo Emilio Gadda ..... 5$000

GASPAR LOPES (Minas) — Giuseppe Meoni a mezzo Emilio Gadda ..... 5$000

POÇOS DE CALDAS (Minas —) — S. C., salutando *La Difesa* ..... 20$000

SÃO PAULO — "S. P. Q. R.", per *La Difesa* ..... 10$000

SÃO PAULO — L. M., visitando *La Difesa* ..... 5$000

GETULINA — A cura di Ezio Ferri, scheda di sottoscrizione pró *Difesa* (N. 1531) raccolta come segue: Miguel Falqueiro 5$000 Amentore Ragnoli 2$000; Ernesto De Marchi 3$000; Vitt. Ferri 1$000; Isaura 1$000; Isaura Ferri 2$000; Ferri 2$000; Ezio Ferri 5$000; totale raccolto ... 18$000

CURITYBA - Ferraria (Paraná) — Scheda di sottoscrizione pró *Difesa*, affidata a Ernesto Carlo Zoppo: "Salutando gli operai di São Paulo, Ernesto Carlo Zoppo 5$000; 5$000; Francisco C. Turro 1$000; Augusto Schemini 1$000; Gaetano C. Lan 1$; Giacomo Zoppo, protestando contro l'aggressione a Toscanini 5$; João Conico Filho 5$000; João Rigoni 1$000; Apolloni Venturino per la lotta contro il fascismo e il cattolicismo 3$000; José Passarelli 2$000; R. N. 1$000; R. N. 1$000; Antonio Saldonera 2$000; Pietro Cesario, in memoria di Michele Schirru 2$000; un proletario, in memoria di Schirru e in esecrazione agli assassini che l'hanno massacrato 2$000; Felippe Maida, salutando la Concentrazione Antifascista di São Paulo e augurandole sempre nuovi progressi 2$; Elbe Pospissil 2$000; Anonimo 1$000; José Rigoni, in memoria di Michele Schirru e ad infamia degli assassini in camicia nera 1$000; totale della sottoscrizione ..... 42$000

SÃO PAULO — João Giacobbe, salutando *La Difesa* ..... 2$000

SÃO PAULO — Daniel Vaudois, pour *La Difesa*, en hommage á sa lutte vaillante contre les violences du faisceau ..... 2$000

SÃO PAULO — Un amico della *Difesa*, salutando Mario Mariani ..... 4$000

SÃO PAULO — Sisto Pacchini, visitando *La Difesa* 5$000

Totale ..... 4:798$300